

b) Se si divide il divisore per un numero, il quoziente viene moltiplicato per questo numero;

c) Se si dividono ambi i termini d'una divisione per lo stesso numero, il quoziente non si altera.

30 — Dalla regola (15) si ricava che:

a) Per dividere per 10, per 100, per 1000, un numero che termini con sufficienti zeri, basta sopprimere 1, 2, 3, zeri finali, e il numero che rimane sarà il quoziente della divisione;

b) Per dividere per 10, per 100, per 1000, un numero qualunque, basta separare con un segno qualunque (per esempio con una virgola) 1, 2, 3, cifre a destra. Il numero formato dalle cifre a sinistra della virgola sarà il quoziente, e il numero formato dalle cifre a destra della virgola sarà il resto della divisione.

31 — Dai due esempi dati (22) si ricava che la divisione deve farsi.

1.^o Quando, essendo data una grandezza, si vuol sapere quante volte essa contenga un'altra grandezza data, indicante unità dello stesso nome di quelle della prima grandezza data;

2.^o Quando, essendo data una grandezza, e volendo spartirla in parti eguali, si vuol conoscere il valore di una di queste parti.

G.6

ALESSANDRO CAMOSCI

Direttore Generale delle Scuole Elementari di Modena

Il Libro dei Conti

per la Scuola popolare

(5.^a e 6.^a classe elementare)

Aritmetica - Geometria - Sistema Metrico
Computisteria

In conformità ai programmi ed alle Istruzioni Ministeriali vigenti.



MILANO

Libreria Editrice E. Trevisini di Luigi Trevisini

Corso Romana N. 100

1907

PREZZO CENT. 90

A. Camosci

Forbolotti

ALESSANDRO CAMOSCI
Direttore Generale delle Scuole Elementari di Modena

Adriani

Il Libro dei Conti

per la Scuola popolare

(5.^a e 6.^a classe elementare).

In conformità ai programmi ed alle Istruzioni Ministeriali vigenti.

(2.^o Edizione riveduta e corretta)



MILANO

Libreria Editrice E. Trevisini di Luigi Trevisini

Corso Romana N. 100

1907

PROPRIETÀ LETTERARIA

Tipografia A. Frigerio - Milano - Viale Magenta, 58

Ai miei carissimi fratelli

Federico e Raimondo

col più grande affetto

Modena, 8 giugno 1906.

Due righe di Prefazione

Sono necessarie, a spiegare gli intendimenti secondo i quali ho compilato questo libro, che non ha certo la pretesa d'essere un testo completo.

Anzi, dirò subito che ho ommesso ad arte tutto ciò che gli alunni devono aver appreso nelle prime quattro classi, non senza però riepilogare le nozioni che hanno applicazioni nelle classi V e VI. Così, per le quattro operazioni fondamentali, ho unicamente accennato ai principi sui quali si basa l'esecuzione di esse; così, per la geometria piana, ho supposto note le figure che gli alunni devono aver apprese in quarta; ma ho ripetuto le regole per la loro misurazione, sintetizzandole nelle formule, perchè esse hanno applicazione nella misurazione dei solidi.

Un libro per il popolo doveva essere affatto scevro di definizioni; ho quindi incluse soltanto quelle pochissime ritenute necessarie.

Nel testo, ho creduto bene comprendere il programma della 1.^a tecnica, per quelle seste classi che preparano all'esame di licenza valevole per l'ammissione alla 2.^a tecnica, di cui all'ultimo comma dell'art. 10, legge 9 luglio 1904, e alla lettera d) dell'art. 139, Regolamento per gli esami. Devo però avvertire che, quantunque quasi tutto lo

svolgimento di questo programma si trovi, per ragioni d'ordine, nella prima parte del testo, pure va insegnato soltanto nella 6.^a classe, e non in tutte.

In quanto al metodo tenuto nella compilazione del libro, dirò che non mi sono proposto di indicare al Maestro la via che deve seguire nell'insegnamento, chè anzi ho creduto opportuno di lasciarlo completamente libero; ho atteso solo a riassumere ordinatamente ciò che l'alunno, licenziato della 6.^a, deve sapere. Quindi il procedimento tenuto, anzichè analitico e sperimentale è sintetico e affermativo: alle solite dimostrazioni intuitive non v'è cioè che un rapido accenno, il quale deve servire a soccorrere la memoria degli alunni. Alquanto analitica doveva invece riuscire, necessariamente, la parte Computisteria; ma ciò non è forse senza ragione, trattandosi di materia nuova per la scuola elementare.

Avrei desiderato separare la parte propria della 5.^a da quella della 6.^a; ma avrei dovuto guastare l'armonia e l'unità del testo. L'accorto Maestro saprà vedere da sè quel che occorre insegnare nell'una e nell'altra classe.

Ed ora una preghiera: questo non è un libro rifatto su altri; nè compilato in tutta fretta sulla guida di altri, per rispondere all'invito di un Editore. E' la sintesi pura e semplice di quanto dovrebbe sapere il popolo per mettersi in grado di accudire da sè a' suoi affari. E' dunque un libro nuovo, non solo nella forma, ma anche nel metodo, e nella sostanza. Accoglierò quindi con tutta riconoscenza le correzioni e le raccomandazioni che vorranno favorirmi i cortesi Colleghi, ai quali mando fin d'ora, il mio ringraziamento e un cordiale saluto.

Vigevano,

A. CAMOSCI.

PER LA 2.^a EDIZIONE

Il bisogno di una seconda edizione dopo meno d'un anno di questo mio « *Libro dei Conti* » dimostra la favorevole accoglienza che ebbe dagli Insegnanti, ai quali mando i più sentiti ringraziamenti.

Mi duole di non poter aderire al desiderio espressomi da molti cortesi colleghi, che avrebbero preferito distinta la materia per la 5.^a da quella per la 6.^a classe. Avrei dovuto disordinare il libro in malo modo, così da presentarsi privo di quell'unità e di quella continuità che vuol avere.

A questa edizione vanno uniti 515 problemi che, sempre per ragione di raccoglimento e di continuità, ho radunati tutti in fine al testo.

Ho tolte alcune mende qua e là e i non pochi errori di stampa che nella fretta della revisione m'erano sfuggiti, ma nulla vi ho aggiunto, nè tolto, nè spostato, perchè non avrei saputo far meglio.

Gli egregi colleghi continuino la loro benevolenza a questo mio lavoruccio e accettino il mio cordiale saluto.

A. C.

Modena, 1 maggio 1906.

PARTE PRIMA ARITMETICA

CAPO I.

Aleuni principii sulle quattro operazioni

§ 1.^o Proprietà della somma.

1 — Spendendo prima lire 7, e poi 5, e poi 4, spendo L. 16; come se ne spendessi prima 4, e poi 5, e poi 7; oppure prima 5 e poi 7, e poi 4, ecc., perchè il numero delle lire che costituiscono la somma è sempre lo stesso; dunque:

Una somma non cambia variando l'ordine degli addendi.

2 — Spendendo L. 7, e poi 5, e poi 4, spendo L. 16; come se ne spendessi 7 e poi 9, perchè in questo secondo modo unisco, in una sola, le due ultime spese, senza alterarle. Per ciò:

In una somma si può sostituire ad alcuni termini la loro somma effettuata.

3 — Reciprocamente, spendendo L. 7, e poi 9, ne spendo tante come se ne spendessi prima 7, e poi 5, e poi 4; cioè:

In una somma si possono sostituire ai termini le loro parti.